

Scorte, controlli, fondi anti-estorsione.

“Così è tutelato chi denuncia il racket”

PALERMO. Ora o mai più. La partita contro i mafiosi va giocata adesso. Sul terreno della denuncia, dell'associazionismo, della solidarietà. Combattere e vincere, come ha auspicato pochi giorni fa il sostituto procuratore della Dda Maurizio De Lucia, da anni alle prese con estortori grandi e piccoli, gli ingranaggi necessari alla grande industria del pizzo. «Oggi il commerciante che denuncia è adeguatamente protetto, le condizioni per liberarsi dal pizzo ci sono tutte», dice il questore di Palermo Giuseppe Caruso.

Quella di Vincenzo Conticello è stata una scelta di campo forte, coraggiosa, per certi versi devastante in una realtà ammorbata come quella di Palermo. Lui che in un'aula di tribunale indica col dito il suo estortore, lui che mette in gioco se stesso e la sua famiglia e l'azienda che gestisce assieme al padre e al fratello.

«L'inversione di tendenza è cominciata anche per merito delle modalità di tutela che riusciamo a garantire», dice il prefetto Giosué Marino. Ma a cosa va incontro un imprenditore che decide di denunciare? Quali sono i sistemi di sicurezza garantiti dalle forze dell'ordine e dalle istituzioni? «Di certo chi decide di affidarsi a noi - spiega il prefetto - non va allo sbaraglio. Coloro che denunciano vengono tutelati e garantiti sia sul piano della sicurezza che sotto l'aspetto psicologico».

Conticello è sotto scorta da mesi, a vigilare sulla sua sicurezza sono i carabinieri. Lo seguono, piantonano la strada in cui abita. «La prefettura è in collegamento costante con le forze dell'ordine che gestiscono i singoli casi», dice ancora Marino. Non sono molti i commercianti che hanno rotto il silenzio, ma gli esempi non mancano. «Noi cerchiamo di dimostrare - spiega il questore - che la nostra assistenza si estende anche al dopo denuncia».

«In linea generale cerchiamo di proteggere tutti i commercianti - dice il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Teo Luzi - ma è un'attenzione particolare. Il nostro obiettivo è mettere i commercianti nelle migliori condizioni di tranquillità».

Nessuno entra nel merito delle modalità di tutela per ragioni di riservatezza, «ma se alcuni commercianti hanno deciso di seguire l'esempio di qualche collega - dicono - è anche perché hanno potuto constatare che sotto il profilo della protezione possono sentirsi in una botte di ferro».

«Quasi mai è successo che chi denuncia venga ricolpito dalla mafia - dice Francesco Forgione (Rifondazione), presidente della commissione nazionale antimafia -. Ogni denuncia rappresenta per lo Stato un'ulteriore assunzione di responsabilità in termini di credibilità e di sicurezza, e comunque i segnali di novità che arrivano sono significativi e importanti, a partire dai fondi antiracket».

Per il senatore Carlo Vizzini (Forza Italia), membro della commissione Antimafia, «a livello individuale la protezione viene garantita, ma adesso bisogna migliorare il sistema nella sua globalità e per questo serve uno scatto e un impegno forte della politica. Si fa appello alle coscienze dei cittadini ma è anche giusto che i cittadini sentano la politica vicina».

Il pericolo dell'isolamento sembra un'eco lontana. Ieri il presidente della Camera di commercio, Roberto Helg, è andato alla Focacceria San Francesco proprio per stringere la mano a Conticello e dimostrargli «al di là delle parole che siamo davvero al suo fianco. Gli siamo e gli saremo vicini con tutti gli strumenti che la legge mette a disposizione».

Solidarietà anche dalla Regione. L'assessore al Turismo e alle Attività produttive Dore Misuraca ha invitato Ponticello - attraverso un contributo - al festival internazionale del cibo da strada, manifestazione culinaria che si terrà a Cesena il 28, 29 e 30 settembre. «La sua presenza ha un valore simbolico - dice Misuraca - perché diffonde un'immagine della Sicilia solare e positiva».

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS